

Esplode fabbrica di fuochi d'artificio di Massa Lubrense, 5 morti



Di Valentino De Pietro

È ammissibile morire per dei fuochi d'artificio? La risposta ovvia è no ma purtroppo capita e a rimettere la vita sono spesso gli operai che lavorano in fabbrica. È quanto capitato a 5 persone che lavoravano presso il laboratorio di fuochi artificiali di Massa Lubrense, esploso ieri poco prima delle 6.30, probabilmente per un errore umano. Un boato ha risvegliato i residenti della piccola perla della penisola sorrentina. Subito sul posto le squadre dei vigili del fuoco che hanno domato l'incendio ed estratto i corpi dalle macerie, dapprima tre, poi altri due e infine altri otto. Per i primi cinque non c'è stato nulla da fare, sono morti sul colpo in seguito alla potente deflagrazione. Per gli altri, ancora vivi, ci sono ancora speranze. Dopo le prime cure questi sono stati trasportati in eliambulanza al centro grandi ustionati dell'ospedale civico di Palermo. A quanto si

apprende gli operai stavano lavorando a ritmo serrato nel capannone per consegnare in tempo i fuochi pirotecnici per la festa di San Cataldo, patrono della cittadina.

Mezza famiglia è stata distrutta dalla polvere da sparo: Salvatore Esposito, titolare dell'azienda, di 58 anni, è saltato in aria assieme a suo fratello Pasquale, 55 anni e suo figlio Ciro di 25. Salvatore lascia la moglie e altri due figli, Angelina di 22 anni e Paolino di 18. La famiglia era molto nota ed apprezzata nella zona per la qualità dei fuochi d'artificio che venivano utilizzati in tutte le occasioni di festa. Immediati i soccorsi dei vigili del fuoco e delle altre forze dell'ordine che hanno messo in sicurezza l'area. Sul posto è giunto il questore di Napoli, Vito Lorusso e il capo della squadra mobile Vincenzo Mongiardo. La direzione delle indagini è stata assunta poi dal procuratore della Repubblica di Napoli, Vito De Pietro. Insieme hanno cercato di individuare le cause della sciagura, potenzialmente imputabili ad errore umano.

Dalle testimonianze dei residenti, infatti, la fabbrica era stata più volte chiusa per inadempienze riscontrate dagli ispettori della Asl e dell'Inail. La conferma di ciò è arrivata infine dalle testimonianze dei sopravvissuti i quali hanno riferito che gli operai erano a lavoro in un locale dove veniva utilizzata la corrente elettrica, nonostante ciò fosse espressamente vietato. Una scintilla, provocata da un corto circuito dovrebbe aver innescato l'esplosione. A seguito della triste notizia le autorità locali hanno annullato la festa patronale e proclamato il lutto cittadino.